



L'INDUSTRIA MANIFATTURIERA TREVIGIANA NEL PRIMO TRIMESTRE 2011

Monitoraggio congiunturale

Produzione – Fatturato - Ordinativi dal mercato interno e dai mercati esteri - Previsioni per i prossimi tre mesi

“Le dinamiche osservate nel primo trimestre 2011 non modificano la situazione di fondo nell’industria manifatturiera trevigiana, rispetto al consuntivo di fine anno. Fattore trainante resta la domanda internazionale: il trend delle vendite all’estero si conferma al +7,4% rispetto allo stesso trimestre dell’anno precedente. Continuano ad avvantaggiarsene soprattutto i settori più aperti sui mercati esteri come l’industria dei macchinari e il sistema moda, con estensione all’industria della lavorazione metalli, per effetto-trascinamento delle filiere. Mentre appare più in difficoltà il settore del legno arredo” - Questo il primo commento del **Presidente Tognana** all’ulteriore monitoraggio congiunturale reso disponibile dalla Camera di Commercio di Treviso.

“Al di là delle dinamiche settoriali, questo è peraltro un trimestre in cui si incomincia a capire meglio l’effettiva velocità della ripresa, dopo i rimbalzi statistici sul 2009” – aggiunge il Presidente.

Il passo congiunturale, infatti, tende a stabilizzarsi: la produzione non conosce variazioni di rilievo sul trimestre precedente (+0,4%); il fatturato – a valle dei picchi di fine anno – entra in zona negativa (-2,0%), fatto che si estende persino al fatturato estero (-2,7%). Piatta la raccolta ordini: +1,2% dal mercato interno, +2,3% dal mercato estero, sempre rispetto al trimestre precedente.

“Non si può fare più di così, ma così si cerca di andare avanti. Questo mi sembra di poter dire dai dati – chiosa ulteriormente Tognana –, considerato che non peggiorano gli indicatori di struttura né si avvertono timori per il prossimo trimestre”. L’orizzonte di produzione assicurato dal portafoglio ordini resta attorno alle 51 giornate: corto o lungo che sia, esso è in linea con quanto rilevato a fine anno. Il grado di utilizzo degli impianti resta anch’esso stabile, attorno al 72%. E per il periodo aprile-giugno gli imprenditori intervistati, ispirati da sano realismo, ritengono che la velocità della ripresa sarà sostanzialmente questa: con un filo di fiducia in più sulla domanda estera ma senza effetti di rilievo, ancora, sul fronte dell’occupazione.

E’ un quadro positivo, ma in un contesto ancora instabile e perturbato. Per questo motivo la Camera di Commercio rafforza da questo trimestre il suo sforzo di monitoraggio congiunturale, estendendolo sistematicamente ai settori dell’alimentare, del sistema moda, del legno arredo, della lavorazione metalli e dell’industria dei macchinari. Ciò grazie al raddoppio delle interviste, che passano da 220 a oltre 440 aziende, rappresentative di quasi 19.000 addetti.



Produzione

Sfruttando subito la disponibilità degli andamenti settoriali, è interessante sottolineare le performance “estreme” rispetto alla variazione tendenziale media del +2,7%: il recupero dell’industria dei macchinari continua infatti a viaggiare sul +7,4% su base annua (grazie all’aggancio delle economie emergenti, come in più occasioni ricordato). Risulta invece “piatta” la dinamica su base annua per il legno arredo: cui si associa una variazione trimestrale negativa (-1,4%) meno facilmente riconducibile ad un fenomeno stagionale o di “stop and go”, come accade per altri settori. Ciò anche prendendo in considerazione l’orizzonte di produzione assicurato dagli ordini acquisiti, che per il legno arredo è appena sopra il mese, contro i 70-80 giorni dei macchinari e del sistema moda.

Fatturato

Stesso discorso vale per il fatturato: la variazione tendenziale media del fatturato, rispetto al primo trimestre 2010, è del +5,9%, sostenuta come già detto dal fatturato estero (+7,4%). Importanti tuttavia sono le differenze tra i vari settori. Anche su questo indicatore il legno arredo manifesta una dinamica piatta su base annua, poco migliore sul fronte estero (+4,1%), con vistosi peggioramenti sul piano congiunturale: -4,3% il fatturato totale; -5,8% il fatturato estero.

Nettamente sopra la media si collocano invece l’industria alimentare e l’industria dei macchinari, entrambe con variazioni tendenziale del +10,7%. Per il secondo settore, come già anticipato, entra in gioco anche la domanda estera (tenuto conto soprattutto che il 44% del fatturato totale viene realizzato all’estero, contro una media provinciale del 27%). Sono da segnalare delle flessioni congiunturali per entrambe i settori: di natura stagionale per l’alimentare; legata, per l’industria dei macchinari, al ciclo (ancora instabile) degli ordini e forse ad altri fattori esogeni tutti da indagare (come potrebbero essere i fatti del Nord Africa). Peraltro non si notano per questo settore accorciamenti dell’orizzonte di produzione assicurato: pari a 76 giorni, che diventano 105 per le medie imprese (sopra i 50 addetti).

Il sistema moda gode come di consueto della stagionalità del lancio collezione, con un fatturato estero in recupero del +12,5% su base annua.

Si assiste inoltre ad un recupero positivo per l’industria della lavorazione metalli, con “strappi” anche sul fronte estero, determinati da una combinazione di fattori: un sicuro effetto statistico, considerato che il settore, operando tipicamente nei beni intermedi, viene ora “trascinato” nel flusso degli ordini dalle varie filiere della meccanica; e il fatto che gli attori di questa dinamica siano soprattutto le piccole imprese (10-49 addetti), con indicatori più reattivi/sensibili (soprattutto dopo periodi di stallo o flessione).

Ordinativi dal mercato interno e dai mercati esteri

Il recupero dell’industria della **lavorazione metalli** trova conferma anche nella dinamica della raccolta ordini, non solo su base annua ma anche sul piano congiunturale: dal mercato interno crescono infatti del +2,9% rispetto al trimestre precedente (contro una media provinciale del +1,2%); del +7,5% cresce, nello stesso periodo, la raccolta ordini dal mercato estero (contro una media del +2,8%).

Sempre sul piano congiunturale è da segnalare una flessione degli ordini dal mercato interno per il **legno arredo**, in particolare per le imprese tra i 10-49 addetti (-3,8%). Dato che porta in negativo anche la variazione tendenziale del settore (-1,6%). Le 113 aziende del settore intervistate stanno dicendo, in pratica, che l’attuale livello degli ordini è inferiore a quanto registrato all’inizio del 2010. Unica traccia positiva, per il settore in esame, è la raccolta ordini dall’estero per le imprese sopra i 50 dipendenti: che riesce a crescere del +5,2%, in linea con la media provinciale.



La variazione tendenziale complessiva degli ordinativi dall'estero, del +6,0% rispetto al primo trimestre 2010, fa toccare con mano anche su questo versante il processo di assestamento della velocità di ripresa, dopo i forti rimbalzi (anche a due cifre) registrati soprattutto nella parte centrale dell'anno precedente. L'industria dei macchinari riesce come al solito a distinguersi, con una variazione tendenziale degli ordinativi esteri del +9%; quasi simile la variazione per il **sistema moda**. A questi settori si aggiunge il guizzo, già ricordato, della **lavorazione metalli**.

Previsioni per i prossimi tre mesi

"Nessuna nuova, buona nuova". Traspare questo, in sostanza, dal sentiment degli imprenditori intervistati, chiesto a loro come andrà nel prossimo trimestre (aprile-giugno 2011) e messi a confronto i giudizi con quanto raccolto a fine anno e nei trimestri precedenti. Nella piena consapevolezza delle perturbazioni ancora in atto, gli imprenditori non ritengono di vedere minacce all'orizzonte, almeno per l'immediato, e fanno prevalere, sui principali indicatori, un cauto ottimismo.

Sulla **produzione** i giudizi di crescita passano dal 29% al 34% degli intervistati, a fronte di un calo dei giudizi negativi dal 28% al 23%.

Sulla **domanda estera** si rafforza in particolare il saldo tra giudizi positivi (32%) e giudizi negativi (18%): che si porta così a +14, contro il +9 dello scorso trimestre.

Più attendismo si addensa sulla **domanda interna**: ad un 30% di ottimisti corrisponde ancora un 25% di pessimisti.

Sull'**occupazione** nessuno si sbilancia: l'83% degli intervistati opta ancora per uno scenario di stabilità. La buona notizia può essere che la quota dei giudizi negativi passa dal 17% al 9% degli intervistati nel complesso. Ma fanno eccezione le indicazioni raccolte dal legno arredo: dove il 13% delle aziende intervistate non esclude esuberi.

A cura dell'Ufficio studi

Camera di Commercio di Treviso

Tel. 0422 595239-209